GAUMONT
PRESENTA
Berlinale 74th Internationale Filmfestspiele Berlin
Competition
DAL REGISTA DEL FILM CAPOLAVORO CANDIDATO ALL'OSCAR©
TIMBUKTU
BLACK TEA
UN FILM DI
ABDERRAHMANE SISSAKO
NINA MÉLO
CHANG HAN
WU KE-XI
MICHAEL CHANG YU PEI-JEN HUANG WEI EMERY GAHURANYI ISABELLE KABANO MARIE ODO FRANCK PYCARDHY CHEIKH AHMED KENKOU
SCENEGGIATURA KESSEN FATOUMATA TALL ABDERRAHMANE SISSAKO
MUSICHE ORIGINALI ARMAND AMAR DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA AYMERICK PILARSKI A.F.C. MONTAGGIO NADIA BEN RACHID SUONO CARLO THOSS NICOLAS LEROY LOÏC COLLIGNON SCENOGRAFIA VÉRONIQUE SACREZ COSTUMI ANNIE MELZA TIBURCE PRIMI ASSISTENTI ALLA REGIA CLÉMENT COMET DEMBA DIÈYE DIRETTORI DI PRODUZIONE SACHA GUILLAUME-BOURBAULT A.D.P.
SEKOU TRAORÉ NATHALIE NGHET DIRETTORE DI POST-PRODUZIONE CÉDRIC ETTOUATI PRODUTTORI DAVID GAUQUIÉ JULIEN DERIS DENIS FREYD PRODUTTRICE DUNE VISION KESSEN FATOUMATA TALL PRODUTTORE PER CINÉFRANCE STUDIOS JEAN-LUC ORMIÈRES CO-PRODUTTORI SIDONIE DUMAS JEANNE GEIBEN VINCENT QUÉNAULT VINCENT WANG NOBU TSAI HSIN HUNG PHILIPPE LACÔTE
PRODUTTORE CHARLES S. COHEN UNA PRODUZIONE CINÉFRANCE STUDIOS ARCHIPEL 35 DUNE VISION IN CO-PRODUZIONE CON GAUMONT RED LION HOUSE ON FIRE HOUSE ON FIRE INTERNATIONAL WASSAKARA PRODUCTIONS ARTE FRANCE CINÉMA CON IL SOSTEGNO DI FILM FUND LUXEMBOURG EURIMAGES CANAL+ CON LA PARTECIPAZIONE DI CINÉ+ ARTE FRANCE ORANGE STUDIO
IN ASSOCIAZIONE CON COHEN MEDIA GROUP CON IL SOSTEGNO DI L'AIDE AUX CINÉMAS DU MONDE CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE INSTITUT FRANÇAIS TAICCA INTERNATIONAL COOPERATION INVESTMENT PROJECT PLAN KAOHSIUNG FILM FUND LA RÉPUBLIQUE DE CÔTE D'IVOIRE LE MINISTÈRE DE LA CULTURE ET DE LA FRANCOPHONIE DE CÔTE D'IVOIRE
IN PARTNERSHIP CON LE FONSIC RED SEA FUND A READ SEA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL INITIATIVE DISTRIBUZIONE E VENDITE INTERNAZIONALI GAUMONT

Presenta

DAL REGISTA DEL CAPOLAVORO CANDIDATO ALL'OSCAR©
TIMBUKTU

BLACK TEA

UN FILM DI
ABDERRAHMANE SISSAKO

NINA MÉLO CHANG HAN WU KE-XI

SCENEGGIATURA
KESSEN FATOUMATA TALL ABDERRAHMANE SISSAKO

LINGUE: FRANCESE, MANDARINO, BÉTÉ, ARABO, CREOLO, INGLESE

PAESE DI PRODUZIONE: FRANCIA

DURATA: 110 MINUTI

USCITA: 15 MAGGIO 2025

Paola Leonardi | Ufficio stampa
Sede operativa – Piazza Bainsizza 1 - 00195 Roma
Phone + 39 06.8416488 mob. 3332021122
Email: paolaleonardi@academytwo.com
www.academytwo.com

CAST

Aya	Nina Mélo
Cai	Chang Han
Ying	Wu Ke-Xi
Li-Ben	Michael Chang
Mei	Yu Pei-Jen
Wen	Huang Wei
Trésor	Emery Gahuranyi
Vivi	Isabelle Kabano
Toussaint	Franck Pycardhy

TROUPE

Un film di	Abderrahmane Sissako
Sceneggiatura	Kessen Fatoumata Tall, Abderrahmane Sissako
Musica originale	Armand Amar
Direttore della fotografia	Aymerick Pilarski *A.F.C.*
Capo montaggio	Nadia Ben Rachid
Suono	Carlo Thoss, Nicolas Leroy, Loïc Collignon
Scenografia	Véronique Sacrez
Costumi	Annie Melza Tiburce
Primi assistenti alla regia	Clément Comet, Demba Dièye
Direttori di produzione	Sacha Guillaume-Bourbault *A.D.P.*, Sekou Traoré, Nathalie Nghet
Direttore di post-produzione	Cédric Ettouati
Produttori	David Gauquié, Julien Deris, Denis Freyd
Produttore Dune Vision	Kessen Fatoumata Tall
Produttore Cinéfrance Studios	Jean-Luc Ormières
Co-produttori	Sidonie Dumas, Jeanne Geiben, Vincent Quénault, Vincent Wang, Nobu Tsai Hsin Hung, Philippe Lacôte
Produttore	Charles S. Cohen
Una produzione	Cinéfrance Studios, Archipel 35, Dune Vision
In co-produzione con	Gaumont, Red Lion, House on Fire, House on Fire International, Wassakara Productions, Arte France Cinéma
Con il supporto di	Film Fund Luxembourg, Eurimages, Canal+
Con la partecipazione di	Ciné+, Arte France, Orange Studio
In associazione con	Cohen Media Group
Con il supporto di	L'Aide aux cinémas du monde - Centre national du cinéma et de l'image animée - Institut français TAICCA - International cooperation investment project plan - Kaohsiung Film Fund - La République de Côte d'Ivoire - Le ministère de la Culture et de la francophonie de Côte d'Ivoire en partenariat avec le Fonsic Red Sea Fund, un'iniziativa del Festival internazionale del cinema Read Sea
Distribuzione in Francia e vendite internazionali	Gaumont

©2024 Cinéfrance Studios - Archipel 35 - Dune Vision - Gaumont - Red Lion - House on Fire - House on Fire International - Wassakara Productions - ARTE France Cinéma

SINOSSI

Dopo aver detto “no” nel giorno delle sue nozze, Aya lascia la Costa d’Avorio per iniziare una nuova vita a Guangzhou, in Cina nel quartiere chiamato “Chocolate City”, dove risiede una grande comunità africana. In questo quartiere dove la diaspora africana viene a contatto con la cultura cinese, Aya viene assunta in un negozio che esporta tè di proprietà di Cai, un uomo cinese.

Nell’intimità del retrobottega, Cai decide di iniziare Aya alla cerimonia del tè. Attraverso gli insegnamenti di questa antica arte, la loro relazione lentamente si trasforma in un tenero amore.

INTERVISTA CON ABDERRAHMANE SISSAKO

***Black Tea* parla dell'esilio in Cina di una donna della costa d'avorio e della sua relazione romantica con un mercante di tè. Questa storia sembra unica nella sua filmografia, ma in realtà potrebbe forse rappresentare un ritorno alle sue radici: *Black tea* continua il percorso di indagine sull'identità culturale, un tema che percorre svariati suoi film. Come lo colloca fra le sue opere?**

Forse le prime tracce di *Black Tea* sono già individuabili in una scena di *Waiting for Happiness*. Un immigrato cinese sta cenando con una donna africana, e si ritrova a cantare con il karaoke. In questa scena, affrontavo quello che considero un tema fondamentale: gli incontri. Quanto all'identità culturale, non esploro mai i miei personaggi in base a come vengono definiti dalla loro appartenenza a un particolare gruppo di persone. Ho l'impressione che coloro che lasciano il loro Paese lo abbiano già abbandonato da tempo, a livello mentale, ben prima del loro viaggio vero e proprio.

La partenza volontaria e l'esilio hanno qualcosa di interessante da dire sull'identità. E per quanto mi riguarda, il cinema è un mezzo per esprimere quel qualcosa. Specialmente in *Black Tea i*n cui spiego che, a prescindere da dove le persone provengano, esse hanno in comune il desiderio di vivere una vita felice, comprendendo e accettando gli altri. Che è proprio il caso di Aya e Cai.

Aya e Cai rappresentano l'incontro di Africa e Cina in una relazione sociale, politica ed economica che ha ripercussioni a livello internazionale.
Parte del film è girata a Taiwan invece che in Cina, era un modo per evitare che *Black Tea* venisse dirottato dalle complesse relazioni fra Africa e Cina?

Non ho mai pensato a questo film in termini di ubicazione geografica, ma piuttosto come a un modo di guardare i miei personaggi. Da qui proviene l'importanza di collocare la scena di apertura di *Black Tea* dietro porte chiuse. Capiamo che ci troviamo in Africa, ma non sapremmo dire esattamente dove. Lo stesso vale per la scena di transizione: Aya passa da una strada africana ad una strada cinese senza soluzione di continuità. Quello che conta non è la posizione geografica, ma il fatto che l'incedere della donna resta immutato. Il fatto che lasci trapelare una libertà che non può essere confinata in nessun singolo Paese. Infatti, nonostante osservi ciò che le sta intorno, Aya crea lei stessa il mondo in cui vive. La località in cui è ambientato *Black Tea* non ha più alcuna importanza. Ciò che era soprattutto importante per me era catturare sulla pellicola la natura quasi simmetrica di Aya e dei gesti di Cai, per mostrare quanto hanno in comune. Questa è una delle prime cose che avevo in mente per questo film, ed ho parlato di questo con il mio direttore della fotografia molto più di quanto abbiamo parlato di dove avremmo potuto fare le riprese. Detto ciò, non potevo lasciarmi distrarre da certi aspetti delle relazioni cino-africane: volevo che il mio cinema restasse fedele al suo obiettivo, quello di parlare dell'Africa come esiste in relazione con il resto del mondo. Cosa che non impedisce a *Black Tea* di mostrare la nuova Cina. La scena della cena con Cai, i suoi suoceri ed il figlio, per esempio, illustra l'antagonismo presente fra le diverse generazioni.

In che misura questo significa anche che lei ha raggiunto la fine di un ciclo? *Bamako* e *Timbuktu*, ma anche l'opera che lei ha diretto, *Le vol du boli*, erano legati da una storia che

parlava delle relazioni fra Africa ed Europa in modo molto più diretto e politico rispetto a *Black Tea.*

In parte è vero. Ma quella rottura era probabilmente già percettibile in *LE VOL DU BOLI*, sebbene, come in *BAMAKO* e *TIMBUKTU*, fosse piuttosto frontale: realizzare quell'opera con Damon Albarn, un musicista britannico, e con ballerini e cantanti provenienti da tutto il mondo, ha alimentato il mio desiderio di mettere in evidenza relazioni che danno vita ad armonia. *Black Tea* preannuncia ciò che il mondo diventerà inevitabilmente, un luogo in cui tutto viene creato attraverso gli incontri. Ne è la prova il nostro mondo in movimento, che è diventato globalizzato, nel bene o nel male. Ma non ho abbandonato l'approccio politico in questo film: quando uno dei personaggi afferma che la Via della Seta non funziona più, questo è un modo per dire che non possiamo più costruire ponti fra i Paesi con l'unico scopo di trasportare beni materiali. Quei ponti devono anche servire a collegare esseri umani. Lo stesso vale per la cena in famiglia durante la quale Cai e suo figlio vengono a confronto con la visione di una generazione più vecchia che è l'esatto opposto della loro visione. Questo è il mio modo di affermare che non dobbiamo limitare la nostra visione della Cina agli stereotipi, a un mondo a sé stante.

È il desiderio che l'ha spinta a raccontare l'universo di *Black Tea*, una bolla di coabitazione armoniosa fra Cina e Africa?

Credo che sia un peccato che vediamo il viaggio degli africani verso l'Europa esclusivamente attraverso un prisma economico. E soprattutto perché il mondo di *Black Tea* esiste già. Quando uno viaggia in Africa, si imbatte in mercati in cui i cinesi parlano Wolof o Bambara. E viceversa. Ma questo risulta invisibile all'Europa, perché si chiude continuamente nella propria conchiglia. Eppure quella normalità che è già in divenire può essere riscontrata nei mercati, tra le classi operaie, dove le lingue straniere si mescolano fra loro.

In *Black Tea*, ho potuto riprodurre quel mondo solo in una versione miniaturizzata, con il quartiere chiamato Chocolate City, ma sono convinto che sia questo il nostro futuro. Identità diverse continueranno a esistere ma si integreranno a vicenda. Il mio primo film, *October*, è stato ispirato dalla mia vita come africano in Russia. Ho adorato quel Paese. Ci ho vissuto per dieci anni. Ho imparato moltissimo, anche quando ho vissuto sulla mia pelle il rifiuto, che non aveva nulla a che fare con il razzismo, ma piuttosto con l'incomprensione.

Lei parla di un film che preannuncia il futuro, ma nelle sequenze della cerimonia del tè, c'è anche il tema del tramandare le tradizioni e i rituali, di quanto sia importante che essi sopravvivano nel tempo.

Naturalmente, ma la cosa più importante è mostrare che Aya è curiosa dell'Altro. Perché questo fa parte di qualsiasi viaggio. Quando una persona viaggia all'estero, vuole imparare la cultura di un altro Paese. D'altro canto, la cura con cui Cai inizia Aya alla cerimonia del tè è il suo modo di dirle che lei può farne parte, che non è più un'umile africana immigrata in Cina. E questo credo che sia uno specifico atteggiamento culturale: non vedrai mai una donna francese o inglese contrattare con una donna africana in lingua Wolof o Bambara in un mercato, perché la loro

immigrazione è sempre stata basata sulla dominazione. Oggi, il cinese che emigra in Africa, o l'africano che emigra in Cina, sono persone "normali" che vanno a scoprire gli altri, e quando condividono le loro tradizioni seguono una logica di scambio. In *Black Tea*, volevo anche mostrare ciò che Aimé Césaire intendeva quando diceva che è attraverso il particolare che scopriamo l'universale.

L'universale può anche essere trovato formalmente in *Black Tea*, che viene filmato essenzialmente in un mercato che sembra esistere fuori dal tempo, diventando a volte persino qualcosa che appartiene al regno onirico.

Essenzialmente, so che il film è anche la storia di un sogno: Aya è emigrata mentalmente, più che fisicamente. E così *Black Tea* doveva mantenere quell'aspetto onirico. Ecco perché ha luogo quasi esclusivamente durante la notte. Ma dovevo anche includere le speranze di Cai attraverso il suo sogno personale. Detto questo, il film non vuole essere anti-realista: ci sono delle straordinarie somiglianze fra le strade di Abidjan e Guangzhou, o altre città cinesi. I loro mercati così affollati hanno praticamente lo stesso aspetto. Ma a dispetto di questo, sia Aya che Cai imparano che ovunque tu vada non puoi mai svincolarti completamente dalla società da cui provieni. Una società è più forte di qualunque singolo individuo.

Direbbe che questo è il suo film più romantico? il più malinconico?

Volevo che *Black Tea* fosse sia malinconico che romantico. Come il momento in cui Ying incontra Aya per la prima volta: le due donne si capiscono e si perdonano immediatamente. O come quando Cai si confida con Aya, e vediamo sullo schermo la visita a Capo Verde.

Un altro motivo ricorrente in *Black Tea* è la canzone di Nina Simone "feeling good", che canta "è un nuovo giorno, è una nuova alba". Per lei è proprio di questo che parla il film?

Assolutamente. E quella versione di "Feeling good" di Fatoumata Diawara lo esprime perfettamente. Grazie alla forza della canzone e alla personalità di Fatoumata. Fatoumata è una donna straordinaria che si batte per le donne. Il fatto che canti la canzone di Nina Simone in Bambara è in linea con quello che considero l'elemento propulsore del film: il desiderio di parlare di un mondo che potrebbe muoversi verso l'armonia. Ho aspettato quindici anni per realizzare *Black Tea*. Ce lo avevo già in testa dal 2007. Il successo di *Timbuktu* mi avrebbe permesso di realizzarlo, ma nel frattempo l'idea doveva maturare…

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

Nina Mélo / AYA

Fin dall'infanzia, Nina sognava di diventare avvocato e rock star. Durante gli anni della scuola voleva scrivere storie come quelle di Harry Potter. Ma una volta diventata adolescente, la recitazione è diventata la sua vera passione.

I giorni in cui voleva essere una rock star ormai sono lontani. Oggi, Nina sente che la recitazione le offre una sorta di guarigione, mettendola a contatto con le proprie emozioni. Ciascun personaggio le regala un messaggio che l'aiuta a evolversi come persona. Attraverso il suo lavoro come attrice, desidera condividere emozioni con le quali le persone possano identificarsi, vuole lanciare un messaggio e regalare un pò di benessere.

SERIE PRODOTTA DA AUTORE-REGISTA

2021-2023 ELLES, PHASENT!

CINEMA
2024 BLACK TEA | Abderrahmane Sissako
2017 STARVING GENERATION | Léa Fredeval
2016 FRIDAY NIGHT | Alexis Michalik
2015 QUATTRO VITE (ORPHELINE) | Arnaud Des Pallières
2015 WHILE WE LIVE | Dani Kouyate
2013 GIRLHOOD | Céline Sciamma
2013 SOLEILS | O.Delahaye e D.Kouyate
2012 FAMILY MATTERS | Nick Quinn
2010 HEARTBREAKER | Pascal Chaumeil
2008 DES POUPÉES ET DES ANGES | Nora Hamdi

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

Chang Han / CAI

Nato nel 1974, Chang Han è un attore di Taiwan. Ha conseguito il diploma del Dipartimento di Regia della Beijing Film Academy. Suo padre è l'attore Chang Kuo-Chu e il suo fratello minore è il famoso attore Chang Chen. Ha fatto il suo debutto come attore nel 1991, in *A brighter summer day* di Edward Yang. ha anche partecipato all'opera di Wong Kar Wai *Happy Together*.

Chang Han fa l'attore da oltre 25 anni, e le sue interpretazioni sono innumerevoli. È stato nominato come Miglior attore non protagonista in una miniserie/film per la TV ai Golden Bell Awards con *Upstream*, e come Miglior attore protagonista in una miniserie/film per la tv ai Golden Bell Awards con *The Stranger*.

CINEMA

2024 BLACK TEA | Abderrahmane Sissako
2020 LITTLE BIG WOMEN | Joseph Chen-Chieh Hsu
2019 A SUN | Chung Mong-Hong
2016 BLACK SHEEP - PECORE ASSASSINE (BLACK SHEEP) | Pang An
2016 WHITE LIES, BLACK LIES | Lou Yi-an
2015 WHEN MIRACLE MEETS MATHS | Lin Junyang
2013 APOLITICAL ROMANCE | Chun-Yi Hsieh
2012 VIVA BASEBALL | Yin Qi
2009 TAIPEI EXCHANGES | Hsiao Ya-Chuan
2009 GOD MAN DOG | Singing Chen
2007 BALLISTIC | Lawrence Lau
2007 AMOUR LEGENDE | Wu Mi-sen
2006 EXIT NO. 6 | Lin Yu-Hsien
2000 DOUBLE VISION | Chen Kuo-fu
1997 BLUE MOON | Yipzen Ker
1997 HAPPY TOGETHER | Wong Kar Wai
1991 A BRIGHTER SUMMER DAY | Edward Yang

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

Wu Ke-Xi / YING

Wu Ke-Xi è un'attrice e sceneggiatrice di Taiwan. Nel 2014, è stata nominata Migliore attrice alla seconda edizione del Festival Internazionale del Cinema e della Televisione del Canada e ha ricevuto una nomina come Migliore attrice alla 15esima edizione dei Chinese Film Media Awards per la sua interpretazione in *Ice Poison*, acclamato dalla critica, che ha avuto la sua premiere al Festival del Cinema di Berlino del 2014. Il film è stato il candidato scelto da Taiwan per l'Academy Award per concorrere come Miglior film in lingua straniera.

Nel 2016, Wu Ke-Xi è stata nominata Migliore attrice alla 53esima edizione dei Golden Horse Awards per la sua interpretazione in *The Road To Mandalay*, presentato al Festival Internazionale del Cinema di Venezia, ha ricevuto il Fedeora Award per Miglior film ed è stato presentato al Festival Internazionale del Cinema di Toronto. Nel 2017, è apparsa in The Bold, The Corrupt, and The Beautiful. Questo film è stato nominato Miglior lungometraggio e ha ottenuto l'Audience Choice Award alla 54esima edizione dei Golden Horse Awards.

Nel 2019, Wu Ke-Xi ha scritto la sceneggiatura originale per il film di Midi Z's *Nina Wu*, un thriller psicologico ispirato al movimento #MeToo, dove ha anche interpretato un ruolo. Il film è stato presentato nella sezione *Un Certain Regard* alla 72esima edizione del Festival del Cinema di Cannes, ha ottenuto i premi Excellent Screenplay Taiwan e Youth Film Handbook China, ed è stato nominato per la Migliore sceneggiatura originale alla 56esima edizione dei Golden Horse Awards.

Nel 2020, Wu Ke-Xi ha partecipato al film statunitense *Redeeming Love* diretto da D.J. Caruso ed è stata selezionata da *Variety* per la Relazione 2020.

Nel 2022, Wu Ke-Xi ha fatto parte della giuria del Festival Internazionale del Cinema della Malesia e ha interpretato *Black Tea* diretto da Abderrahmane Sissako.

Nel 2023, Wu Ke-Xi ha fatto parte della giuria del Festival Internazionale dei Cortometraggi di Clermont-Ferrand e ha portato a termine il suo lavoro nel film statunitense *Blue Sun Palace* diretto da Constance Tsang, con Lee Kang-Sheng.

CINEMA

2024BLUE SUN PALACE | Constance Tsang
2024 BLACK TEA | Abderrahmane Sissako
2023 FUTURE SHOCK | Su Hui Yu
2022 RISCATTO D'AMORE (REDEEMING LOVE) | D.J. Caruso
2021 KIDNAPPED SOUL | Huang-Ming Su
2019 BRICK | Wenjian Ding
2019 NINA WU | Midi Z
2017 THE BOLD, THE CORRUPT, AND THE BEAUTIFUL | Ya-che Yang

2016 THE ROAD TO MANDALAY | Midi Z
2014 ICE POISON | Midi Z
2012 POOR FOLK | Midi Z

TELEVISIONE
2020 DREAM RAIDER | Simon Hung *HBO

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA

ABDERRAHMANE SISSAKO / REGISTA

Nato in Mauritania nel 1961 e scresciuto in Mali, Abderrahmane Sissako ha frequentato la scuola di cinema VGIK di Mosca in Unione Sovietica, dove ha prodotto i suoi primi cortometraggi.

LUNGOMETRAGGI, CORTOMETRAGGI E DOCUMENTARI

2024 BLACK TEA
2014 TIMBUKTU
Selezione ufficiale, Festival del Cinema di Cannes (Premio della giuria ecumenica e Premio François Chalais) – Nominato agli Academy Award per Miglior film in lingua straniera – Vincitore di 7 premi Cesar, inclusi Miglior regista, Miglior film e Migliore sceneggiatura
2010 JE VOUS SOUHAITE LA PLUIE (cortometraggio)
2008 STORIES ON HUMAN RIGHTS (segmento: N'DIMAGU– DIGNITY)
2007 TIYA'S DREAM / 8 (cortometraggio)
2006 BAMAKO I Fuori concorso, Festival del Cinema di Cannes
2002 WAITING FOR HAPPINESS I *Un Certain Regard*, Festival del Cinema di Cannes
1998 LIFE ON EARTH I Directors' Fortnight – Festival del Cinema di Cannes
1997 ROSTOV-LUANDA (documentario)
1996 SABRIYA (cortometraggio)
1995 LE CHAMEAU ET LES BÂTONS FLOTTANTS (cortometraggio)
1992 OCTOBRE (cortometraggio)
1989 THE GAME (cortometraggio)

OPERA
2020 LE VOL DU BOLI
Realizzata presso il Théâtre du Châtelet. Composizione musicale: Damon Albarn. Libretto e drammaturgia: Abderrahmane Sissako e Charles Castella. Direzione scenica: Abderrahmane Sissako.

ACADEMYTWO